

Il sotto riportato Ordine del Giorno è stato approvato dal Consiglio comunale nel testo risultante in seguito all'approvazione dell'emendamento prot. 115754 come segue:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 32

Consiglieri votanti: 32

Favorevoli 28: i consiglieri Arletti, Baracchi, Bortolamasi, Bortolotti, Bussetti, Campana, Carpentieri, Cugusi, De Lillo, Di Padova, Fantoni, Fasano, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Montanini, Morini, Pacchioni, Poggi, Querzè, Rabboni, Rocco, Scardozzi, Stella, Trande e Venturelli

Contrari 4: i consiglieri Galli, Morandi, Pellacani e Santoro

Risulta assente il Sindaco Muzzarelli

## **ORDINE DEL GIORNO**

Premesso che

L'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ha approvato il 25 giugno 2014 la Legge n.6 "*Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*" con cui la Regione "favorisce il pieno sviluppo della persona e sostiene la soggettività e l'autodeterminazione femminile come elemento di cambiamento e progresso della società; contrasta ogni tipo di violenza e discriminazione di genere in quanto lesive dei diritti umani, della libertà, della dignità e dell'inviolabilità della persona; promuove la rappresentanza paritaria, del potere condiviso, della prevenzione, cura e benessere della persona anche in relazione al genere, dell'educazione e della valorizzazione delle differenze di genere per il contrasto agli stereotipi contro tutte le discriminazioni; favorisce l'equilibrio tra l'attività lavorativa, professionale e la vita privata e familiare per donne e uomini" (art.1 comma 2)

Il Comune di Modena è stato parte attiva del percorso di discussione, confronto e costruzione della legge in oggetto, avendo avviato uno dei percorsi partecipativi che hanno concorso alla sua definizione. Infatti con delibera di iniziativa dei consiglieri dei gruppi PD e SEL n..32 del 27 maggio 2013 il Consiglio comunale ha aderito alla Proposta di legge di iniziativa popolare "*Norme per la creazione della rete regionale contro la violenza di genere e per la promozione della cultura e dell'inviolabilità, del rispetto e della libertà delle donne*" (prime firmatarie Liotti, Bongarzone, Alvisè), sottoscritta anche da 12.000 cittadini e cittadine per iniziativa della Conferenza regionale delle Democratiche. La Proposta di legge di iniziativa popolare è stata abbinata alla Legge regionale 6/2014 diventandone parte integrante in particolare per la parte dedicata alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere.

Considerato che

- la legge al TITOLO II "*Sistema della rappresentanza*" impegna la Regione alla rappresentanza paritaria nel sistema elettorale (art.4) e nelle società controllate (art.5). L'art. 6 impegna la Regione Emilia-Romagna e gli enti locali nella promozione di una "Rappresentanza paritaria diffusa" in tutti gli organismi associativi operanti sul territorio regionale attraverso correttivi paritari in atti, delibere e procedimenti

amministrativi (bandi, forme di collaborazione e selezioni);

- la legge al TITOLO III *“Cittadinanza di genere e rispetto delle differenze”* impegna la Regione anche attraverso il Centro regionale contro le discriminazione e Centri antiviolenza e le associazioni femminili a sostenere progetti educativi in ogni scuola di ordine e grado, comprese le scuole dell’infanzia e l’università, volti a perseguire obiettivi di educazione e formazione alla cittadinanza di genere e alla cultura di non discriminazione (art.7). Si riconosce nella diffusione della cultura paritaria una leva fondamentale per il progresso della società, nonché strumento di prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza di genere. Lo stesso articolo impegna la Regione a valorizzare il ruolo delle donne nella storia della Repubblica e dei diritti civili e sociali. A tal fine sostiene i centri di documentazione e le biblioteche delle donne e promuove da parte degli enti locali l’intitolazione di spazi pubblici, vie, strade, piazze, rotonde a donne meritevoli ed esemplari che possano costruire modelli positivi per le nuove generazioni (art.8). La legge riconoscendo che la lingua rispecchia la società e ne è una componente fortemente simbolica e che l’uso generalizzato del maschile nel linguaggio è un potente strumento di neutralizzazione dell’identità culturale e di genere impegna la Regione ad adottare un linguaggio non discriminante e rispettoso dell’identità di genere, identificando sia il soggetto femminile che il maschile in atti amministrativi e corrispondenza, denominazione di incarichi, funzioni politiche e amministrative (art.9)

- la legge al TITOLO IV *“Salute e benessere femminile”* impegna le aziende pubbliche sanitarie, le aziende ospedaliere e le strutture socio-sanitarie a valorizzare l’approccio di genere nella cura e nell’assistenza di donne e bambine, di uomini e bambini promuovendo apposite campagne informative e di sensibilizzazione sulla salute di genere e sulle differenze nella prevenzione e nel trattamento adeguando a tal fine tutti i documenti programmatici della sanità regionale in particolare il Piano sociale e sanitario regionale (art.10). *“Rete dei servizi e presidi territoriali”* impegna tutti i servizi ad assumere un approccio attento alle differenze di genere, a sviluppare le aree di attività connesse ai consultori familiari facilitando l’accesso alle strutture e ai servizi per la prevenzione e diagnosi precoce, educazione alla sessualità e all’affettività, disturbi alimentari e comportamentali. La Regione impegna l’Agenzia sanitaria e sociale e le Aziende del Servizio sanitario regionale ad attivarsi, in collaborazione con gli enti locali, per promuovere piattaforme formative in tema di garanzie di equità, rispetto delle differenze di genere e contrasto alle disuguaglianze e a predisporre il *“codice di prevenzione”* dedicato a chi subisce violenza per l’accesso al pronto soccorso (art.11). *“Sport e qualità del tempo libero”* promuove la partecipazione equa di donne e uomini alle attività sportive e motorie favorendo progetti per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e nel rispetto delle diverse culture (art.12).

- la legge al TITOLO V *“Indirizzi di prevenzione alla violenza di genere”* rafforza il sistema di prevenzione e contrasto del fenomeno riconoscendo e definendo il ruolo dei Centri antiviolenza nella rete dei servizi socio-assistenziali territoriali locali (art.14). Promuove la diffusione di case rifugio e indica la possibilità per i Comuni di promuovere normative di favore o incentivanti per l’assegnazione o locazione di alloggi a donne sole o con figli o figlie minori che hanno subito violenza (art.15 comma 6 e 7). Lo stesso titolo definisce la *“Rete regionale integrata di prevenzione e contrasto alla violenza di genere”* (art.16) il *“Piano regionale contro la violenza di genere e linee di indirizzo per l’accoglienza”* (art.17); istituisce *“Funzioni di osservatorio regionale e monitoraggio permanente sulla violenza di genere”* (art.18) le attività di *“Formazione regionale”* (art.19), gli *“interventi per uomini maltrattanti”* (art.20), *“interventi per minori testimoni di violenze di genere”* (art.21), *“Interventi per la prevenzione dei*

fenomeni della tratta e della riduzione in schiavitù” (art.22), “Interventi per la prevenzione del fenomeno di matrimoni forzati” (art.22), “interventi per la prevenzione del fenomeno delle mutilazioni genitali” (art.24).

Importante il ruolo degli enti locali nell’attuazione delle “Misure per la sicurezza urbana” - progettualità preventiva degli spazi urbani, accessibilità e vitalità dei contesti, cura del territorio e aggregazione sociale con riferimento al sistema integrato di sicurezza e nella formazione della polizia locale (art.25 e 26) – e nella “Costituzione di parte civile” (art.26)

- la legge al TITOLO VI “*Lavoro e occupazione*” indica “Misure per la crescita equa e inclusiva” tra cui l’aumento dell’occupazione femminile e politiche di pari opportunità e di equità nella assegnazione degli incarichi e dei compensi anche attraverso i Comitati unici di garanzia per le pari opportunità delle amministrazioni pubbliche (art.27, 28, 29,30). Sostiene l’imprenditoria femminile (art.31) e contrasta la pratica delle dimissioni in bianco e delle discriminazioni sul lavoro (art.32).

- la legge al TITOLO VII “*Conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura*” promuove politiche di armonizzazione delle città, delle imprese e dei servizi volte al riequilibrio tra i sessi del carico di cura a tal fine in collaborazione con tutte le istituzioni, le aziende e gli enti preposti e le rappresentanze sociali e sindacali si promuove una “Strategia per la conciliazione e l’armonizzazione” anche attraverso l’implementazione dei servizi per l’infanzia e gli anziani, il caregiver familiare e di piani e orari delle città (art.33).

- la legge al TITOLO VIII “*Rappresentazione femminile nella comunicazione*” impegna tra l’altro il CORECOM a farsi parte attiva per segnalare l’utilizzo offensivo o discriminatorio dell’immagine della donna. (art.34)

- la legge al TITOLO IX “*Cooperazione internazionale*” impegna i Tavoli-Paese ad azioni di empowerment femminile e ad assumere politiche per prevenire la violenza di genere (art.35).

- la legge al TITOLO X “*Strumenti del sistema paritario*” assume il “Bilancio di genere” quale rendicontazione sociale dell’integrazione di una prospettiva di genere nella programmazione economica delle politiche pubbliche e ne favorisce la diffusione tra gli enti locali (art.36). Altri strumenti le “Statistiche di genere” (art.37), il “tavolo regionale permanente per le politiche di genere” (art.3), l’ “Area d’integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionale” e il Piano integrato regionale (art.39 e 40), il “Centro regionale contro le discriminazioni” (art.41) e la “Conferenza delle elette” (art.42).

**Considerato che**  
**il Consiglio Comunale ha ferma intenzione di**

- migliorare lo Statuto dell’ente sui principi generali aderendo ai principi della Carta Europea per l’uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale, in particolare nella parte riguardante le norme antidiscriminatorie nella composizione della giunta e nelle nomine per gli enti di secondo livello e aziende partecipate ;

- adeguare lo Statuto dell’ente per prevedere la possibilità dell’Amministrazione comunale di costituirsi parte civile nei processi per violenza di genere di particolare impatto e rilevanza sociale nella vita della comunità modenese, devolvendo l’eventuale risarcimento a sostegno delle azioni di prevenzione contro la violenza sulle donne.

### **Impegna la Giunta a:**

- collaborare fattivamente per la messa in campo di tutte le azioni utili per sostenere la realizzazione delle azioni previste dalla Legge regionale 6/2014 e per integrare le politiche di genere all'interno di tutti gli organismi (Conferenza socio-sanitaria, Amministrazione provinciale, ecc.) e i tavoli di confronto avviati e da avviarsi da parte dell'Amministrazione comunale (sicurezza, mobilità, sviluppo economico, psc, ecc.) e in particolare a:

1. sostenere la diffusione della cultura paritaria quale leva fondamentale per il progresso della società modenese, attraverso la valorizzazione delle donne nella storia della nostra città, la diffusione di progetti educativi in ogni scuola di ordine e grado (comprese le scuole dell'infanzia), la realizzazione di progetti di formazione per educatori e formatori - realizzati in collaborazione con i servizi dell'ente (Centro di formazione Memo, Centro antidiscriminazione, Centro per le famiglie) e Centro antiviolenza, Centro documentazione donna e associazioni femminili - volti a perseguire obiettivi di educazione e formazione alla cittadinanza di genere e alla cultura di non discriminazione nonché di prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza di genere;
2. garantire l'elaborazione di statistiche di genere per ogni attività di raccolta e sistematizzazione dei dati comunali;
3. garantire, anche attraverso apposita formazione al personale, l'utilizzo di un linguaggio non discriminante e rispettoso dell'identità di genere negli atti amministrativi e in tutte le attività di comunicazione dell'ente;
4. avviare il percorso per costruire il Bilancio di genere dell'ente a partire dal prossimo anno (bilancio preventivo 2015) riprendendo il lavoro fatto in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio;
5. farsi parte attiva nel segnalare al Corecom immagini lesive della soggettività femminile e dei bambini, anche dando attuazione agli indirizzi dati dal Consiglio comunale con odg n.93 del 22/11/2010;
6. proporre e sostenere presso la Commissione Toponomastica del Comune l'intitolazione di spazi pubblici, vie, strade, piazze, rotonde a donne meritevoli ed esemplari che possano costruire modelli positivi per le nuove generazioni ;
7. ricercare, attraverso l'adesione a programmi europei risorse da investire nella prevenzione della violenza contro le donne e nella riduzione di tutte le disuguaglianze, in particolare quelle relative alla salute (inclusa la prevenzione della tratta, dei matrimoni forzati, mutilazioni genitali, ecc.) ;
8. promuovere ogni azione utile ad integrare e migliorare la conciliazione degli orari e dei tempi della città e la condivisione del lavoro di cura tra uomini e donne anche utilizzando le potenzialità della Smart City;
9. completare il restauro di Villa Ombrosa già destinata a futura "Casa delle donne" quale luogo ove realizzare concretamente la messa in rete dei servizi e delle opportunità di studio e di incontro offerti dalle associazioni femminili alle donne di questa città.

Chiede

Che il presente odg venga inviato alla presidenza dell'Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna e alla presidente della Commissione di Parità della Regione Emilia-Romagna